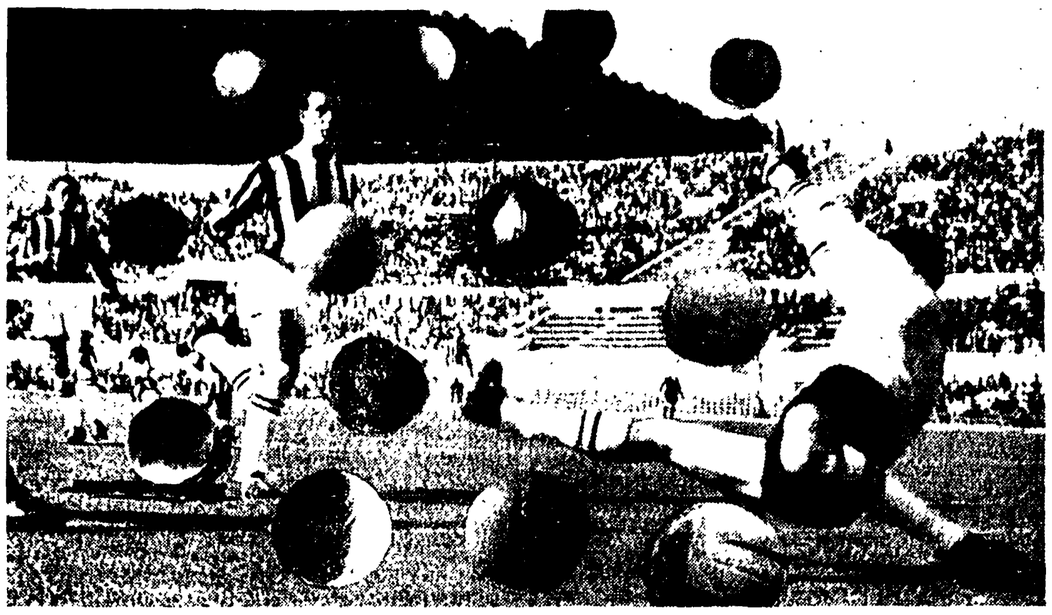
Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - SERIE A — IL MOTIVO DI CENTRO DEL PROSSIMO CAMPIONATO

Tutti contro la Juventus!



- *Inter, Fiorentina, Milan, Roma e Napoli le principali componenti del fronte antijuventino: ma anche Lazio, Sampdoria e Bologna possono dire la loro.*
- *Lanerossi, Udinese e Spal le maggiori candidate alla retrocessione.*

« Abbiamo avversarie da far tremare i polsi quest'anno: dovremo vedercela infatti con squadroni super-rinforzati del calibro dell'Inter, del Milan, della Fiorentina, della Roma e del Napoli. Come se non bastasse poi ci si mettono anche la Sampdoria, che l'altra settimana stava per batterci a Marassi, e la Lazio che ci ha ridicolizzato all'Olimpico. Me lo dite voi come faremo a difendere lo scudetto? ».

Lo sfogo cui si è lasciato andare domenica sera lo sconsolato Bonipertì sintetizza efficacemente la serie di enormi difficoltà da cui è attesa la Juventus e si adatta a meraviglia come introduzione al nuovo campionato. In effetti c'è tutto nelle parole di Bonipertì: la designazione della Juventus come la squadra da battere, l'elenco delle sue maggiori rivali e persino un accenno alle probabili outsider: manca il pronostico e vero, ma chi si azzarda ad avanzare una previsione sul prossimo campionato? Chi si azzarda ad indicare il nome di una squadra candidata alla vittoria finale?

Prendete il caso della Juventus: apparentemente è la squadra più forte, e rispetto alle avversarie presenta il vantaggio di una formazione già ampiamente collaudata ed amalgamata (i « nuovi » Fulin e Mucinelli sembrano per scuola e caratteristiche di gioco in grado di inserirsi « ipso facto » negli schemi juventini).

Per di più, a quanto si è visto all'Olimpico almeno, ha acquistato in saggezza, nel senso che si preoccupa di rafforzare il centro campo mediante l'arretramento di un'ala o di ambedue a seconda delle necessità. Però la forza e la potenza del fronte antijuventino restano effettivamente un gravissimo ostacolo per i bianconeri: ed il ruolo di squadra da battere è il più scorbutico che si possa immaginare. Non per niente nessuna squadra nel dopoguerra (ad eccezione dell'Inter) è riuscita a vincere due volte di seguito lo scudetto. Riuscirà la Juventus a spezzare la tradizione?

E se la Juventus dovesse soccombere quale squadra sembra più degna di prendere il suo posto? Peggio che andare di notte: una scelta nel mazzo delle insegutrici è ancora più difficile, se non addirittura impossibile. C'è chi punta sull'Inter sottolineando con il tapis rouge i nomi di Firmani, Angelillo e Lindskog come quelli dei fuoriclasse che possono fare del quintetto di punta nero azzurro l'attacco del « cento goal ».

Ma non bisogna dimenticare che le retrovie nero azzurre (nonostante Cudicini, Cudarelli...) non appaiono fortissime: né che Blasgogno deve ancora risolvere i problemi connessi alla zona di centro campo (chi « ritorna » nell'Inter? Mistero!) E lo stesso discorso vale per il Napoli e per il Milan: sta l partenopei che i rossoneri non convincono in difesa e ambedue le squadre presentano attacchi di tutti « goleador » con un unico interno di spola (escluso il vecchio Pesaola e Schiaffino?).

Forse sarebbe preferibile la Fiorentina se le tendenze « offensiviste » di Czeizler non minacciassero di ridurre l'efficacia a centro campo e la solidità in difesa: del resto che si tratti di una minaccia reale si è già visto negli allenamenti precampionato. Perfino Gratton tende a diventare un uomo di punta nel « quintetto atomico » viola! Ed è noto che quando si squarnisce la zona centrale del campo i quintetti atomici non servono più a niente...

Infine la Roma è ancora alle prese con i suoi complessi problemi di inquadratura per cui si presenta come una incognita: neppure la classe dei suoi giocatori dovrebbero costituire una garanzia per il comportamento ed il piazzamento finale della squadra. (Ma riuscirà a trovare in tempo la formazione migliore? E chi lo sa?). In conclusione: Fiorentina e Inter appaiono le più temibili avversarie della Juve ma il pronostico rimane ugualmente incerto, tanto più che non bisogna dimenticare le probabili « outsiders »: le squadre cioè che zitte zitte, senza chiasso e senza grandi nomi riescono talvolta a salire alla ribalta in virtù della loro organizzazione di gioco, della loro volontà, del loro affiatamento, del loro spirito agonistico. Come accadde per esempio negli ultimi due campionati per la Udinese e il Padova: come potrebbe accadere quest'anno per la Lazio, la Sampdoria e il Bologna e forse il Torino.

Le prime due hanno caratteristiche di gioco quasi uguali apparendo rinnovate, giovani, in grado di sviluppare una grande velocità, e avvantaggiate dalla guida di due vecchi « lupi » come Bernardini e Monzeglio. Il Bologna invece si avvale di una formazione già ben affiatata (Fogli è l'unico « nuovo ») dalla quale si spera che Foni riesca a trarre più dei suoi precedessori. E non è detto che Foni non riesca nell'intento, specie se Macchia e Vukas avranno superato il travagliato periodo dell'ambientamento: per intanto già si è visto che con il nuovo allenatore la compagine petroniana ha acquistato in organicità e solidità.

Il Torino infine presenta un attacco rinnovato per quattro quinti (è rimasto solo Arce al fianco del quale giocheranno Mazzero, Virgili, Farinelli e Vargiolu II) ed un blocco arretrato abbastanza compatto.

Insomma a titare le somme c'è da rimanere quanto mai perplessi: « bisogna riconoscere che l'unica previsione possibile riguarda l'incertezza del prossimo campionato. Si intende che le squadre summenzionate saranno le maggiori protagoniste e le candidate ad occupare le prime piazze della classifica.

Più facile invece una previsione sulla zona bassa della classifica: qui le maggiori... favorite alla retrocessione appaiono il Lanerossi, l'Udinese e la Spal, le squadre cioè che sono state costrette a dare via i loro pezzi migliori per risanare i bilanci sociali. Genoa, Alessandria, Padova, e le due neo promosse Triestina e Bari dovrebbero invece disputare un campionato così e così: cioè senza grosse ambizioni ma anche senza grossi patemi d'animo.

ROBERTO FROSI

Probabili modifiche ai campionati

Proseguendo la sua attività il commissario straordinario alla FIGC Zauli ha nominato l'arbitro Pizziolo commissario alla CAI e il dott. Franchi commissario alla Lega interregionale. Inoltre Zauli si è premurato di avvertire le società che i regolamenti dei vari campionati federali potranno venire modificati per migliorare l'attività agonistica. Quindi tutti i campionati della stagione '58-'59 debbono intendersi di qualificazione.

Infine esaminata la richiesta del Siena di venire incluso nel girone Nord della serie « C » Zauli ha autorizzato il commissario alla Lega interregionale di accogliere la richiesta portando gli organici del suddetto girone a 21 squadre.

Nella foto a fianco, il dott. ARTEMIO FRANCHI

La commissione d'inchiesta

(Continuazione dalla 1. pagina)

tivo è sostenuto da una campagna di stampa che vede significativamente affiancato il fanfaniano *Giorno* ai fogli tipo *l'empo* e il *Quotidiano*. Il giornale di Fanfani e dell'ENI (che tra parentesi si compiace del mantenimento del sovrapprezzo sulla benzina) ha sostenuto ieri, senza pudore e neppure furberia, che lo scandalo è in fondo « poco interessante », certamente limitato alla persona di Giuffrè e di qualche parroco bonaccione, e che eventuali responsabilità politiche « non possono che essere marginali »! Pertanto l'inchiesta è inopportuna, secondo il giornale, e se proprio bisognerà farla, bisognerà non dare ad essa troppa importanza.

La paura fa novanta, come si vede. Ma la questione è troppo semplice, ormai, perchè si possa sperare di imbrogliare le carte: la questione è che i poteri di una commissione d'inchiesta parlamentare sono fissati dalla Costituzione e sono quelli dell'autorità giudiziaria, cioè poteri quanto mai vasti in tutti i campi: la questione è che oggetto dell'inchiesta non può che essere *lo scandalo in tutti i suoi aspetti*, cioè l'attività dell'anonima banchieri e non del solo Giuffrè l'attività della « centrale romana » con tutti i suoi evidenti addentellati politici. L'attività non solo dei parroci procacciatori ma degli ambienti di cui quei parroci sono espressione. L'attività o meglio la manovrata attività dei pubblici poteri e i retroscena di questa manovrata attività. Lo scandalo, lungi dallo sgonfiarsi, è giunto oggi al punto massimo di dilatazione in conseguenza di questo interrogativo: che fine hanno fatto i miliardi rastrellati, qual'è la rete che li ha intascati e fatti fruttare, da quali « superiori » di Giuffrè era diretta, e come ha potuto impunemente operare questa « centrale romana »? Come può anzi tuttora operare, finanziando il Giuffrè? Qual'è stato e qual'è l'intricato ruolo dei responsabili dell'amministrazione dello Stato e della politica nazionale in questo incredibile traffico, il cui vero protagonista è palesemente il sottogoverno clericale con le sue varie facce?

La *Voce repubblicana* ha mostrato ieri di cogliere questo aspetto centrale della vicenda, scrivendo che « se si vuole andare al fondo dell'affare si deve risalire alla centrale romana » e sottolineando — sulla scorta delle rivelazioni del *Paese-Sera* — che « il punto centrale della faccenda non risiede da la tecnica brevettata dal Giuffrè per rastrellare il risparmio nè il problema morale delle centinaia di parroci direttamente implicati, ma l'impiego al quale i miliardi erano destinati ». In proposito, il giornale sottolinea la « eccezionale gravità » del documento da noi pubblicato ieri circa il traffico dei *surplus* americani, e in particolare circa il commercio che della farina americana vien fatto nel mulino « Biondi » a Firenze dalla Società presieduta dal principe Marcantonio Pacelli.

Nessuna smentita è venuta ieri a queste nostre rivelazioni, e nessuna smentita potrebbe del resto essere soddisfacente di dinanzi a così precisa documentazione: a meno che non si accetti, da parte degli interessati, una indagine della Finanza. Effettivamente, siamo dinanzi ad un episodio che non riusciamo a definire, tanto enorme esso appare. Anzi a noi, come a qualsiasi persona perbene, appare enorme che di fronte a una documentazione come quella da noi prodotta già i pubblici poteri non abbiano avviato indagini e non siano intervenuti.

Ciò che risulta è che una società presieduta dal nipote del l'attuale Papa, quel principe Pacelli che è immerso nel denaro e nelle banche fino ai capelli, possiede in via dei Mille a Firenze un mulino nel quale affluiscono da Napoli migliaia di quintali di farina inviata dall'America gratuitamente e a scopo benefico, perchè sia regalata e distribuita evidentemente ai poveri, agli asili, insomma in beneficenza. Questa farina arriva sdoganata. Essa viene tuttavia usata per impasti dal mulino Biondi oppure ceduta ad un commerciante di Bologna che la vende a 11 mila lire al quintale, sicchè in una forma o nell'altra quella farina frutta denaro ai privati azionisti di una società presieduta dal nipote del Papa. Si tratta di centinaia di milioni, ripetiamo.

Qualunque lettore può trarre da sè il giudizio morale, politico ed economico su questo episodio, il danno che ne deriva alla collettività e l'indegno vantaggio che ne deriva agli incredibili personaggi del sottogoverno clericale. Ma questo episodio non è che un pezzetto di un immenso mosaico, giacchè il nostro giornale ha documentato già da tempo, e di nuovo nei giorni scorsi, ciò che del resto non è un mistero: che la POA si è macchiata in Emilia e Romagna, sede dell'attività del Giuffrè, di massicce immissioni sul mercato di farina burro, zucchero, formaggio e polvere d'uova americani fino al punto di determinare una crisi nell'associazione degli industriali molitori; che i molini pagano per queste forniture misteriosi intermediari con assegni circolari che fanno lunghi e misteriosi giri; che il valore dei *surplus* americani raggiunge annualmente la somma di 20-30 milioni di dollari, tra i 15 e i 20 miliardi di lire, e almeno una parte di questa merce non finisce nelle mani dei poveri ma serve a muovere un commercio enorme che dà utili immensi per il fatto che le merci non vengono pagate ma ottenute in regalo dalla Pontificia Opera di Assistenza, per finire per esempio nel molino presieduto dal nipote del Papa.

Altro che le evasioni fiscali dei nipoti dei Papi! Ma che cosa ci vuole, più di questo, per definire un mondo, e per qualificare il governo Fanfani-Saragat, che non muove un dito e si preoccupa invece di imbrigliare l'inchiesta parlamentare?

GIUFFRE'

(Continuazione dalla 1. pagina)

sottosegretario, di un altissimo funzionario e di un gruppo di deputati.

In secondo luogo le condizioni riguardano la liquidazione del passivo mediante il trasferimento nelle mani di una potente organizzazione cattolica di tutte le attività di Giuffrè e dei suoi intermediari, costituite da conventi, palestre, oratori, fabbricati, aree edificabili, case di civile abitazione. Delegato all'inventario dell'attività sarebbe padre Fleck S. J. per conto della compagnia di Gesù, padre Buttini e padre Zulliq.

Come abbiamo detto, il gruppo Giuffrè accelera i tempi, tentando di affrettare una decisione con un continuo stillicidio di avvenimenti, di notizie dette a mezza voce, di tortuose smentite in particolare ispirate. Le ragioni di tale fretta riguardano essenzialmente la necessità di evitare il baratro prima che un magistrato coraggioso si decida ad intervenire. E poichè si tratta di una eventualità non gradita anche dagli antagonisti, essi ragionevolmente sperano di ottenere un clamoroso successo.

La cronaca odierna non registra altro che un episodio particolare. Il padre Fernando, guardiano del convento dei cappuccini dell'Osservanza di Bologna, ha oggi chiesto ai giornalisti presenti a Forlì di pubblicare che Giuffrè non è attualmente nel suo chiostro: il che — a quattro giorni dalla pubblicazione della notizia riguardo il soggiorno di Giuffrè nel convento — è probabilissimo, dato che il banchiere ha espresso il suo malumore per il regime di clausura al quale è stato sottoposto nei giorni scorsi e pare che abbia addirittura manifestato l'intenzione di recarsi a Roma per vedere, così dicono i suoi familiari, il Colosseo!

La risposta del P.C.F.

(Continuazione dalla 1. pagina)

essenziale per la vittoria contro il potere personale di De Gaulle e la reazione.

L'azione di questo comitato ha già portato a risultati concretamente positivi: si sono avuti molti incontri tra dirigenti comunisti, dell'UGS, socialisti unificati, e radicali. Anche Mendes-France ha personalmente portato, con Daniel Mayer, ed altri membri dell'Unione delle forze democratiche, il proprio contributo ad uno sviluppo positivo del coordinamento delle forze repubblicane francesi. E si era assai vicini ad accordarsi sulle basi fondamentali di un appello al paese, quando, all'ultimo momento, le riserve tattiche del gruppo che fa capo al settimanale *France Observateur* hanno costretto a un rinvio della conclusione dell'auspicato « contratto democratico ». Si è avuta così una pausa, rotta ieri dalla pubblicazione delle bozze dell'appello, redatto dal Comitato nazionale universitario. In esso sono delineate le basi di un programma comune alle forze politiche del « no » per la elezione di una nuova Assemblea costituente.

La risposta dei comunisti a questo appello è positiva. « Esso presenta il vantaggio — dice la lettera, firmata da Thorez — di definire le grandi linee di un programma di governo repubblicano che potrebbe essere sostenuto da tutte le organizzazioni e i partiti democratici. Per questi motivi, il nostro partito è disposto a sottoscrivere pubblicamente il manifesto ».

La lettera di Thorez prosegue con alcune osservazioni sul testo dell'appello, una conferma alla fine che più urgente di tutto è la necessità dell'unione di tutte le forze democratiche e quindi auspica che l'iniziativa del Comitato nazionale universitario possa essere coronata da pieno successo. In questa prospettiva sarà interessante attendere i risultati del congresso dell'UDS che si terrà domenica a Lione.

Intanto, la situazione interna della Francia è sempre assai seria. Stanotte, la offensiva algerina è proseguita con altri attentati. Una squadra di sabotatori ha raggiunto nella tarda notte il più grosso deposito della società Primagaz a La Courneuve, nella regione parigina, ed è riuscita a far saltare una certa quantità di gas liquido. Se il fuoco si fosse propagato, avrebbe incendiato tre milioni e mezzo di litri di gas! Tre bottiglie incendiarie sono rimaste invece mesplose sul terreno. Sull'autostrada Carvin Herwhiteird un camion è stato attaccato. La polizia ha il mitra sempre « più facile ». A chiunque può capitare di trovarsi coinvolto in una sparatoria e di pagarne col sangue le conseguenze. Nessuno di Auteuil, una ronda della polizia autotrasportata si è imbattuta in tre operai portoghesi e ha fatto fuoco su di loro, uccidendone due. E' il tragico equivoco dei due operai italiani che si ripete. Malgrado il precedente, stavolta i poliziotti si difendono affermando che i tre avevano sparato per primi. Naturalmente questa versione è inverosimile: lo stato di allarme e di ansia che regna a Parigi basta a spiegare la facilità con cui i nutrita della polizia vuotano, in queste notti, i propri caricatori anche contro le ombre e contro i pacifici operai stranieri, forse impacciati nel rispondere al « chi va là ».

Questa sera, comunque, l'operaio portoghese rimasto ferito la notte scorsa nell'incidente ad Auteuil è stato interrogato da funzionari della Brigata criminale, presente il console del Portogallo.

Egli ha dichiarato di essersi recato ieri sera in compagnia di un suo amico, Manuel Da Silva, a visitare, senza però trovarlo, un cognato. Durante la strada, i due incontrarono un compatriota « Tutti e tre — ha proseguito il ferito — abbiamo deciso di andare a bere un bicchiere in un bar sulla riva destra della Senna. Ecco perchè siamo passati per il ponte d'Auteuil. Nel momento in cui stavamo per giungere all'estremità del ponte, mentre camminavamo chiacchierando, una macchina della polizia si è fermata. Una guardia ha gridato "Alt! Polizia!". Noi abbiamo alzato le braccia. Si sono sentiti dei colpi. Io sono stato ferito. I miei due compagni sono stati uccisi ».

Anche *Le Monde* reclama oggi misure draconiane contro gli attentatori.

In effetti, il governo starebbe per varare un piano, che prenderebbe il nome dal ministro degli Interni Pellettier, così concepito: 1) richiamo di circa 15 000 poliziotti di riserva; 2) trasferimento in Francia di unità dislocate in Germania; l'esercito si occuperebbe della protezione di aeroporti, stabilimenti, rete stradale e ferroviaria, ecc.; 3) aumento delle pattuglie di polizia e rafforzamento del dispositivo di sicurezza interno ai ministri, commissariati, ecc.; 4) internamento di 12.000 musulmani « sospetti » perchè senza lavoro stabile; 5) acceleramento della procedura penale contro i terroristi.

Già da ieri, del resto, le operazioni di polizia hanno assunto un carattere così imponente e straordinario, da rivestire l'aspetto di vere e proprie operazioni militari. Nei pressi di Marsiglia, in una località chiamata Martigues dove risiedono in gran numero gli algerini, le forze di polizia hanno compiuto un'operazione navale e terrestre, munite di potenti proiettori e di motovedette: un centinaio di algerini sono stati fermati e sottoposti ad interrogatorio.

Tutto ciò prova che non si esagera quando si afferma che un vero e proprio stato di guerra si è stabilito in Francia. Si contraddicono, invece, coloro che, da un lato chiedono misure eccezionali, proprie di uno stato di guerra, e dall'altro definiscono « delinquenti comuni » o « malfattori » gli attentatori algerini. I fatti li smentiscono. Se è vero che il Ministero degli interni ha proposto il richiamo di quindicimila « riservisti » e la formazione di brigate speciali costituite da poliziotti rimpatriati dal Marocco e dalla Tunisia, è chiaro che non si tratta più di un semplice problema di polizia ma piuttosto di una questione di carattere militare.

La Francia è assediata dall'equivoco gollista. Ma come oggi la nazione ha bisogno di chiarezza. Se ne rendono conto coloro che costituiscono l'avanguardia della battaglia antifascista. Ad esempio, gli operai di Dunkerque, che ieri sera hanno impedito a Paul Reynaud di parlare sulla questione gollista. L'uomo che nel 1940 chiamò Petain al potere difende oggi De Gaulle: coincidenza significativa che i comunisti di Dunkerque gli hanno rinfacciato, chiamandolo con l'appellativo sprezzante che egli da lungo tempo si è meritato: « affossatore della Francia ». Ma dietro a queste avanguardie che combattono decisamente la battaglia per la dignità e la libertà del paese, quanti sono i francesi che vedono chiaro? E' la domanda che ci si pone ogni giorno, sempre più urgente, dinanzi alla marea montante del fascismo e della guerra.

Un ultimo colpo di teatro del regio previsto: il clero ha pubblicato un manifesto per dire che la Costituzione di De Gaulle non contiene nulla « contro la religione ». Una formula ipocrita per dire votate per De Gaulle.

NELL'« AMICHEVOLE » DI IERI SERA CON LA JUVENTUS

Charles torna a segnare (tre goal!) e la Fiorentina crolla a Torino: 5-2

Gratton, Chiappella, Sivori e Montico (su rigore) gli altri marcatori

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena (Castagnolo); Emoli (Montico), Ferrario, Fulin (Colombo); Mucinelli, Bonipertì, Charles, Sivori, Boldi.

FIORENTINA: Sarti, Robotti, Orzan (Castelletti); Chiappella (Carpanesi), Cervato (Orzan); Segato (Pini); Hamrin (Simoni), Lojacono (Natali), Montuori (Greatti), Gratton (Dell'Angelo), Morosi.

ARBITRO: De Magistris di Torino.

MARCATORI: primo tempo: Gratton al 16', Chiappella al 19' Charles al 24', Sivori al 26', Charles al 41'; secondo tempo: Montico al 26' su rigore, Charles al 32'.

(Dalla nostra redazione)

TORINO 17 — La Fiorentina che pur era andata in vantaggio per prima con due goal di Gratton e Chiappella ha poi incassato cinque reti dall'ormai anziché vecchio attaccante della Juventus.

Come abbiamo detto l'inizio è stato tutto di marca viola e al 16' il biondo centro mediano Gratton insacca con un goal di Gratton.

La Fiorentina impervesa. Al 17' e al 19' due tiri da lontano di Segato e di Lojacono vanno fuori di poco e poi al 19' Chiappella raddoppia. E' una stangata di 20 metri che lascia Mattrel di stucco. Adesso la Juventus si scuote e cerca puntigliosamente di prendere l'iniziativa ci riesce solo in parte ma comunque progressivamente ed al 24' segna Bonipertì lanciato lunghissimo a Mucinelli, questi taggiunge il pallone per un soffio e poi pressato da Orzan crossa di precisione a Charles che, solo davanti a Robotti e Cervato, li batte facilmente in rete. Due minuti dopo i campioni d'Italia pareggiano.

Sivori allunga a Charles sulla sinistra, questi dalla linea di fondo crossa troppo lungo ma Mucinelli riprende al volo e gli tira il pallone Charles forza di piatto al centro e Sivori al di là del disastro insacca da cinque metri.

Non si deve aspettare molto perchè la Juve parta in vantaggio, e questo avviene al 41' Emoli passa a Gratton, questi scende sin quasi sulla linea avversaria e crossa sulla destra Charles con un tuffo di testa mette in rete.

Al 10' bella azione Sivori-Boldi con tiro di quest'ultimo che finisce fuori di poco. Fast allerme chiudono il 1° tempo.

Appena cominciata la ripresa Montuori deve gettarsi sui piedi di Montuori che gli è a poca distanza. Subito dopo Mucinelli impegna Sarti con un tiro insidioso da sinistra. Il ritmo lambureggiante del primo tempo non accenna a diminuire si nota però da parte che la parti una maggiore più guardinga.

La Juventus segna ancora al 26' Un fallo di Castelletti su Charles in area assegnato alla Juve al rigore Montico lo realizza.

Al 33' una triangolazione Colombo-Sivori e Charles formidabile Juventus l'occasione di segnare la quinta rete ad opera del gallese. Poi Bonipertì esce dal campo e al suo posto entra Polacco. Siamo agli spogliatoi. La reazione dei viola è adesso rabbiosa ma non altrettanto costruttiva e l'incontro finisce così con il risultato di 5 a 2 a favore della Juve. La Juventus si è così laureata campione d'Inverno e ha ritrovato il « suo » grande Charles.

ENZO CORTI

Oggi alle Capannelle il « Premio Lari »

Il programma odierno di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia su una prova di buon interesse tecnico quella del Premio Lari riservata ai cavalli di tre anni sulla distanza di 1600 metri. Questa piccola classica ippica è molto ricca di partenti. I migliori dovrebbero essere Ruddi Mel e Sirio ma non dimentichiamo i Corsieri che quest'anno si trova in condizioni di peso più favorevoli di già nominati. L'Oursin che è in grande forma e che sulla distanza raccorciata può sperare in una vittoria. Meschini sul cavallo dominante potrebbe aver giovato ma che sfi cerrebbe troppo e Giovanni Sette le corse in programma con inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni:

I corsa: Gauguin, Tortilla II, Lagartijo, 2 corsa: Atri, Marilne, Valsugana; 3 corsa: Maya, Dalia Nor, Arnaud, 4 corsa: Damasa, Conte Domenico, Veltermann, 5 corsa: Giovanno Bould Miche, L'Oursin, 6 corsa: Ms Dean, Moloch, Consuto, 7 corsa: Nuccia, Celano, Amanita.

In settimana Rivière all'attacco del record

MILANO, 17 — Roger Rivière il francese campione del mondo di inseguimento e detentore del primato orario, sarà a Milano domani pomeriggio per cercare la prestazione in vista del nuovo tentativo che intende compiere sulla pista del Vigorelli. I presenti sono molti. Il campione del Mondo è accompagnato da otto pacemakers e da un seguito di meccanici. Il tentativo di Rivière si sviluppa molto lentamente. Ai 45 lo stesso con il quale sulla pista monacense raggiunse la media di 46,923 all'ora. Ai 50 è ancora nella giusta media di avanzamento. Ercole Baldini.

CICLISMO — FORSE « L'UOMO CHE DOMINA » SI AVRA' STRADA FACENDO

Scatta oggi da Trieste la San Pellegrino all'affascinante insegna dell'incertezza

Assente il « mattatore » Livio Trapè tenuto prudentialmente a riposo — Oggi da Trieste a Vittorio Veneto — Il francese Rivière ha vinto il « criterium »

BALDINI 2 GIORNI A ROMA

ERCOLE BALDINI sarà ospite di Roma due giorni ed esattamente domenica e lunedì. Domenica il neo campione del mondo parteciperà al Giro del Lazio in due prove e lunedì sulla pista del Motovelodromo Appio sarà del « cast » che gareggerà nell'omnium internazionale durante il quale saranno di scena anche Coppi, De Bruyne, Adriaensens, Plankaert, Ketelaer, Monti, Defilippis e molti altri corridori di primissimo piano. Gli organizzatori sono in attesa di una risposta (che ovviamente si augurano positiva) da parte di Rivière

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 17 — Livio Trapè non sarà alla partenza della tappa finale nazionale S. Pellegrino il forte corridore romano che, se al via, avrebbe (specie dopo la sua magnifica vittoria nella « Ruota d'oro ») polarizzato su di se tutti i favori del pronostico, ha preferito rinunciare, intendendo riposarsi dalle gravi fatiche di questi ultimi tempi (leggi premondiali, selezione dei mondiali, mondiali, Camaiore, « Ruota d'oro »).

Così la gara, che il romanino avrebbe potuto vincere, come si dice in gergo ciclistico, con un piede solo, acquista moltissimo in incertezza e, perchè, assomma in se maggiori motivi di interesse. Scomparso dalle scene il presunto « mattatore » Trapè, pur pedalatori infatti appaiono in grado di arrivare vittoriosi a S. Pellegrino.

C'è Romeo Venturelli che, però, accusa un forte raffreddore e parecchi acciacchi e che pare ben lontano dalla forma migliore, la sua potenza. La sua costanza, il suo saper reagire alle sofferenze, lo pongono comunque ugualmente in prima linea.

C'è Amico Ippoliti, che è elemento di classe ma piuttosto discontinuo; egli ottenne prove spettacolari (ad esempio la bella vittoria ottenuta due anni fa per distacco su Baldini a Ponte S. Pietro) alternandole a grige prestazioni. Anch'egli è però resistente e le corse l'ticose gli si addicono. Potrebbe essere la grande sorpresa di questa San Pellegrino. C'è Battistini, vincitore lo scorso anno della Ruota d'oro, che sembra essere in smaglianti condizioni. Il figure e ragazzo intelligente e sa il fatto suo. E' da porre senz'altro tra i migliori. C'è Calistri, e con lui una forte squadra di toscani in cui fanno spicco Ciulli, Marsili, Pardini, Simonetti.

Altrettanto forte si presenta la squadra veneta che dovrebbe far capo a Giusti ma che presenta uomini di rilievo e di esperienza quali Tommasin, Vanzella e Bernardelle. E c'è soprattutto Casati. La sua potenza, la sua bravura, la sua serietà lo pongono già nella ristretta cerchia dei migliori.

Una sua vittoria, diciamolo subito, non farebbe affatto sorpresa. Una sua bella prestazione rientra perciò nella logica delle cose. E c'è inoltre ancora un corridore che potrebbe riserbare una sorpresa: parliamo di Carmine Leone. Il ragazzo è soprattutto un passista di valgolia e un fortissimo velocista in salita non è certo un Coppi ma si difende discretamente. Inoltre egli, che è in un buon periodo di forma, accoppia alle sue doti naturali di ciclista una esperienza e una furbizia non comuni. E poi ci sono Cattaneo, Vignolo, Canale, Marocchi (questi'ultimo in voluta si presenta temibilissimo dotato com'è di uno sprint diabolico). Verucchi, Tamagni (per il quale vale lo stesso discorso fatto per Marocchi) Marzaioli, tutti uomini che di possibilità ne hanno molte. Larga è perciò la rosa dei favoriti grandissima di conseguenza l'incertezza che regna su questa terza S. Pellegrino.

Bartali dovrà ben lavorare, per selezionare la sua S. Pellegrino professionistica edizione 1959.

La prima tappa prenderà il via stamane da Trieste, alle 12.15, diretta a Vittorio Veneto Saranno 150 chilometri in pianura: la parola è dunque ai passisti.

Ieri pomeriggio intanto si è svolto l'annunciato Criterium professionistico. La vittoria è andata a Roger Rivière che, dopo aver condotto una gara di attesa nei primi giri, si è lanciato all'attacco verso le 45 ma fermata, staccando tutti e arrivando al traguardo con circa un giro di vantaggio sul gruppo.

In quanto al punteggio, Van Looy ha conquistato 28 punti come Rivière ma la vittoria è andata al francese perchè giunto primo all'ultimo traguardo. Coppi ha suscitato ondate di entusiasmo a metà gara andando per assieme a Moser a conquistare due traguardi mentre Baldini ha preferito non impegnarsi a fondo.

Ecco il dettaglio: Rivière e Van Looy, punti 28, Vannitsen punti 21, Coppi, 17, Favero, 10 Van Steenbergen e Defilippis, p. 9, Brankart 8; Moser 7 Meroni 4.

NANDO CECCARINI

SPORT - FLASH - SPORT

Mannironi terzo ai mondiali di sollevamento

STOCCOLMA, 17. — Nella seconda giornata ai mondiali di sollevamento pesi in corso a Stoccolma il polacco Marian Zielinski ha stabilito il nuovo record dello strappo sollevando Kg. 112.500 superando in tal modo il record stabilito il 28 giugno scorso dal peso piuma italiano Mannironi.

Zielinski è stato eliminato dai mondiali in quanto non è riuscito nei tre tentativi a sollevare nella distensione i 110 chili necessari. Egli ha quindi chiesto ed ottenuto dalla giuria il permesso di cimentarsi nel tentativo di battere il record nello strappo.

Il sovietico Minaev ha conquistato la medaglia d'argento del secondo posto e l'italiano Mannironi quella di bronzo del terzo posto.

L'americano Isaac Berger ha stabilito il nuovo record mondiale di sollevamento per la categoria pesi piuma registrando complessivamente Kg. 365 ***

PARIGI, 17. — Gli organizzatori del Gran Premio Ciclistico delle Nazioni che si correrà domenica prossima, sulla distanza di 100 km. da Versailles al Parco dei Principi, hanno selezionato i seguenti 18 corridori: Provost (Fr.), De Haan (Ol.), Meneghini (Fr.), Thielin (Fr.), Le Menn (Fr.), Gret (Svizz.), Rohrbach (Fr.), Vermeulin (Fr.), Vitre (Fr.), Proost (Bel.), Ruby (Fr.), Rostollan (Fr.), Brankart (Bel.), Forestier (Fr.), Moser (It.), Saint (Fr.), Graf (Svi.) e Anquetil (Fr.). Le partenze verranno date con un intervallo di 4 minuti tra un corridore e l'altro a cominciare dalle ore 12.45.

Basket: URSS-Italia 74-58 al « Mairano »

BOLOGNA, 17. — Come previsto gli azzurri sono stati battuti nell'incontro di stasera con i più forti sovietici: però gli italiani si sono bene comportati e vi hanno perso solo di misura (74-58) dopo essere andati spesso in vantaggio ed aver sfiorato un risultato utile, magari di parità.

Nell'altro incontro della serata poi l'Ungheria ha colto una altra sonante vittoria a spese dei poveri olandesi (105-51).